Lavoro in regola, per le aziende arriva la certificazione etica

Iniziativa di Cgil, Cisl e Uil e Camera di commercio. Tutte le imprese che rispettano le norme contrattuali potranno ottenere un "bollino" internazionale di qualità. A Parma 15 aziende l' hanno già conseguito.

Lavoro "dop" per così dire, con la certificazione internazionale Sa8000 per quelle imprese che rispettano le norme della contrattazione nazionale di riferimento, la sicurezza sul lavoro e evitano fenomeni di sfruttamento e nero. Sono già una quindicina a Parma le aziende che hanno ottenuto il certificato, per lo più nel settore agroalimentare. "Sappiamo tutto dei prosciutti - commenta Luca Ferrari della Flai - ma niente di chi lo produce". Sono proprio la Cgil, insieme a Cisl, Uil e Camera di commercio a farsi promotori del convegno "Certificazione etica: tra impresa sociale e valore aggiunto", che si terrà venerdì 28 giugno nella Camera di commercio. L' obiettivo è sensibilizzare le imprese a chiedere il "bollino" di qualità del lavoro. All' evento prenderanno parte Alice Tapper Marlin, massima esperta mondiale del settore, nonché titolare dello standard Sa8000, Andrea Zanlari, presidente della Camera di commercio, Luca Valli, direttore del Cise, Anna Rosa Grossi, Lead auditor Sa8000 e Morena Diazzi, direttore generale Attività produttive della Regione. "La certificazione etica - spiega il segretario generale della Cgil Massimo Bussandri - considera il valore sociale dell' impresa, riconosciuto dalla nostra Costituzione. Ma è anche un' opportunità per accedere ai mercati internazionali, dove la certificazione è un presupposto fondamentale". I costi per le impresa dipendono dalla loro dimensione e articolazione. A Parma sono già una quindicina, per lo più nell' agroalimentare, come i prosciuttifici. Un aspetto sottolineato da Ferrari: "Sappiamo tutto dei prodotti, come il Prosciutto di Parma, ma assolutamente nulla di chi lo produce. Soprattutto nella catena di fornitori possono verificarsi situazioni poco chiare da un punto di vista della contrattazione, anche con casi di sfruttamento. La certificazione etica riguarda tutta la filiera, esaminando anche fornitori, è un fatto molto importante, per assicurare l' effettivo rispetto delle norme". Il "bollino di qualità" offre anche un ritorno economico: "L' obiettivo - spiega Sergio D' Alba della segreteria provinciale Uil - è dare alle aziende la possibilità di entrare e affacciarsi su altri mercati internazionali. L' Italia è già il primo paese al mondo per numero di imprese che hanno ottenuto la certificazione etica".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015